

IL COLLOQUIO

Elly Schlein

“L'Italia guidi l'azione Ue per la pace in Medio Oriente”

La leader dem: “Serve una iniziativa diplomatica degna della nostra tradizione
Le polemiche su Sanremo? I cantanti devono potersi esprimere liberamente”

NICCOLÒ CARRATELLI
FRANCESCO OLIVO
ROMA

Elly Schlein è visibilmente soddisfatta. Sa di aver messo la sua firma su quello che definisce «un avanzamento significativo»: un voto della Camera per impegnare il governo a chiedere un immediato cessate il fuoco a Gaza. «Erano passati mesi dall'ultimo dibattito parlamentare sul Medio Oriente, serviva un passo in avanti – spiega la segretaria Pd a *La Stampa* – noi è da ottobre che diciamo queste cose. Nel frattempo, però, ci sono stati migliaia di morti e abbiamo visto morire Hind, una bambina di 6 anni. Abbiamo visto questo orrore».

Il risultato di ieri è frutto di un percorso preparato con cura dalla leader dem: prima una riunione della segreteria, poi un'assemblea dei parlamentari per condividere una mozione sul Medio Oriente sostenuta da tutti. Quindi, l'invito a Giorgia Meloni a un confronto, affinché il governo metta in campo «un'iniziativa diplomatica degna della nostra tradizione – dice Schlein –. C'è uno scenario di costante violazione del diritto internazionale e non possiamo assistere in silenzio. Chiediamo che l'Italia guidi un'azione europea, come ha già cominciato a fare Josep Borrell per il cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi a Gaza. Bisogna essere più fermi e più incisivi».

La doppia telefonata con la premier, prima per sondare il terreno, poi per definire insieme

la strategia, ha un significato politico preciso: rafforzare lo schema di polarizzazione tra le due leader e anche il suo ruolo di guida del fronte progressista, in vista del duello televisivo in preparazione. Ma «l'esito di questo confronto lo misureremo col tempo», avverte la segretaria. Perché «è un passaggio importante l'astensione di oggi della maggioranza, l'aver portato il governo sulla posizione del cessate il fuoco», poi si dovrà valutare la traduzione di questo impegno ai tavoli internazionali.

Nel centrodestra, ovviamente, l'analisi è ribaltata: «Siamo noi ad aver portato il Pd su posizioni più ragionevoli, sottraendoli all'abbraccio con il M5s, gli abbiamo dato una copertura», spiega un dirigente di Fratelli d'Italia. Alla Farnesina e a Palazzo Chigi negano che quella di ieri sia una vera e propria svolta, perché essersi astenuti sul cessate il fuoco a Gaza fa parte di un percorso. Ma le parole nette di Antonio Tajani sulla reazione «sproporzionata» di Israele hanno lasciato il segno. I nuovi toni si spiegano anche con le critiche crescenti che la Casa Bianca sta rivolgendo al governo Netanyahu. Come ormai succede in ogni campo, anche stavolta Matteo Salvini si smarca. Mentre Meloni dà il via libera alla parte di mozione del Pd sul cessate il fuoco, il leader della Lega dice che, «l'amicizia con Israele è sacra, senza se e senza ma, soprattutto nei momenti difficili».

Schlein non vuole farsi rovinare la serata: «A noi non inte-

ressano i derby interni, ma ci interessa contribuire come Italia alla fine di questo conflitto», chiarisce. «Nel mio intervento in Aula ho richiamato la presa di posizione di Tajani – ricorda la segretaria Pd – è bene che il governo italiano dica che la reazione del governo israeliano sia sproporzionata. È un giudizio che da tempo diamo anche noi». Poi, certo, ci sono altri passi da sollecitare, come «il riconoscimento dello Stato palestinese, che è un percorso più difficile, ma necessario», spiega la leader dem. Aveva chiesto alla premier una convergenza anche su questo punto, ma la riformulazione dell'impegno chiesta da Palazzo Chigi avrebbe annacquato troppo la questione e, così, non se n'è fatto nulla.

La segretaria, comunque, è convinta di portare avanti un'iniziativa che interpreta un grido, sempre più forte, che si alza dall'opinione pubblica. «È positivo quando c'è sintonia tra politica e società civile – sottolinea – che possiamo muoverci insieme, anche se ognuna sulla propria strada». Come è successo lo scorso novembre, «con le manifestazioni contro la violenza di genere e i femminicidi». Anche in quell'occasione, guarda caso, Schlein aveva telefonato a Meloni per intavolare un dialogo e cercare una collaborazione a tutela delle donne: «Di fronte a una straordinaria mobilitazione popolare, c'era stato il tentativo della politica di unire le forze per dare una risposta».

Quando parla di società civile, la leader dem pensa an-



che a quanto accaduto sul palco del festival di Sanremo, all'appello del cantante Ghali sullo «stop al genocidio». Nessun dubbio sul fatto che «i cantanti debbano potersi esprimere liberamente: consideriamo sbagliata ogni forma di censura, è un'aria che non ci piace», scandisce Schlein. Vale per il conflitto in Medio Oriente, come per l'immigrazione (riferimento al caso Dargen D'Amico, ndr): «Io sono sempre contenta quando il Paese discute e ragiona». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia simbolo

DS2053



Abbiamo visto morire Hind, una bambina di 6 anni. Abbiamo visto questo orrore

La maggioranza

Non ci interessano i derby interni ma contribuire come Paese alla fine di questo conflitto

L'opinione pubblica

È positivo quando si crea sintonia tra politica e società civile come in questo caso



Leader Pd
La segretaria del Partito Democratico Elly Schlein ieri ha chiamato la presidente del Consiglio Meloni

MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE